

# Reviews

---

*The Person and the Challenges*  
Volume 5 (2015) Number 2, p. 265–267  
DOI: <http://dx.doi.org/10.15633/pch.1535>

---

Sylwester Jaśkiewicz  
Diocesi di Radom, Polonia

## Review:

**Francesco, *Non fatevi rubare la speranza. La preghiera, il peccato, la filosofia e la politica pensati alla luce della speranza* (Libreria Editrice Vaticana, Milano 2013, pp. 239)**

Se è vero che non solo il vino, ma anche la parola diventa con degli anni più forte, occorre anzitutto sottolineare che per la prima volta questo libro è stato pubblicato in Argentina nell'anno 1992 con il titolo *Reflexiones en esperanza*. La sua buona accoglienza ha fatto che alcune sue parti sono state poi riprese nel libro *Miente abierta, corazón creyente* (Buenos Aires, Editorial Claretiana, 2012). Questo libro è stato poi tradotto da Rizzoli con il titolo *Aprite la mente al vostro cuore* (2013).

“Presentare un libro – secondo Bergoglio stesso – è come battezzare un bambino: un po' come dargli un nome e presentarlo con quel nome. È rendere pubblico l'inizio di una vita e proiettarla verso il futuro con tutti i migliori auspici” (p. 212). Il libro di Jorge Mario Bergoglio, oggi papa Francesco cerca di riscoprire alcune parole antiche ma sempre nuove, valori che costituiscono l'ossatura della fede cristiana secondo la Bibbia. Indubbiamente, il tema della speranza per la sua importanza appartiene ai temi classici sia in teologia come in filosofia e in politica. Già nel prologo a *Non fatevi rubare la speranza...*, Bergoglio fornisce alcune indicazioni sui motivi della scelta del tema della speranza. Per la realizzazione dell'obiettivo pastorale ed apostolico egli assume come strumento concettuale, appunto, la speranza che ha a che fare con la

preghiera, il peccato, la filosofia e la politica. Da un'attenta lettura possiamo facilmente individuare alcuni motivi che giustificano la vena principale della riflessione bergogliana.

La problematica della speranza può essere formulata sotto varie forme, relazionata ai vari contesti culturali, tuttavia essa ha la sua più profonda espressione nella Bibbia. Il libro presentato non è un discorso sulla speranza ma contiene una raccolta delle meditazioni e dei discorsi dell'allora padre Bergoglio che ci fanno cogliere lo spirito della speranza cristiana. Bisogna notare che "Dietro le riflessioni che seguono campeggia la frase di san Paolo sulla fede, riferita ad Abramo: «Sperò contro ogni speranza» (Rm 4, 18)" (p. 163).

Padre Bergoglio ci invita alla speranza attraverso le sue meditazioni: sulla preghiera, sulla carne sacerdotale di Cristo, sull'epifania e sulla vita, sul silenzio e sulla parola, sulla corruzione e sul peccato, sulla vita consacrata e sull'unità ecclesiale, sull'antropologia politica. In senso stretto padre Bergoglio parla della speranza che trascende i limiti della vita umana e si incentra sull'unico Redentore del mondo, Gesù Cristo. La speranza che il Signore adempirà le promesse che ci ha fatto ossia la speranza in Dio e nella Sua bontà dà la stabilità alla vita ed ha il potere di riempire tutta la vita dell'uomo. In se stessa "la speranza non è un sentimento o una consapevolezza di sicurezza che sorge dal proiettare le potenzialità delle realtà esistenti. Uno spirito intuitivo può intravederle e realizzare la genialità politica che rende possibile la realizzazione di tali potenzialità. La speranza nelle promesse, al contrario, è qualcosa di molto diverso: è una virtù teologale, e pertanto è *data*. Siamo incapaci di averla da noi stessi. Bisogna chiederla. E questa richiesta si fa più urgente nei momenti in cui ogni realtà constatabile afferma il contrario di ciò che speriamo: quello è il luogo teologico della speranza, il momento in cui Abramo sollevava il braccio con il coltello per sgozzare suo figlio, il momento dell'abbandono sulla croce" (p. 167). Inoltre "solo attraverso la *contemplazione del mistero di Cristo* possiamo farci un'idea di ciò che significa la speranza teologale, che si manifesta in maniera particolare quando le circostanze scartano ogni speranza umana, e bisogna fare spazio affinché il Signore irrompa «contro ogni speranza»" (p. 168).

Ci sono le cose per cui si spera e le cose in cui si spera. Padre Bergoglio parlando della speranza nel carisma della fondazione donata da Dio a sant'Ignazio aggiunge: "*Conforme a questa speranza* non si riferisce soltanto alla speranza come virtù di forza d'animo e costanza (*hypomoné*), come una virtù che «lega» nella patria futura i beni di quaggiù; significa anche – e qui in particolare – *formalitas* che ordina, in una totalità di riferimento, tutte le parzialità del

corpo. D'altro canto, la speranza ha una coloritura dinamica, d'azione, in grado di camminare mentre dà *fondamento* a ciò che non si vede (cfr. Eb 11, 1)" (p. 145). Si coltiva la speranza nello stesso modo in cui si impara a camminare, cioè passo dopo passo. Senza il lievito della speranza il cammino della vita si fa arduo, la vita terrena perde il suo senso, aumenta la fatica del cuore (p. 99). Se l'uomo d'oggi viene ridotto solo alla sua dimensione orizzontale, a ciò che si può percepire empiricamente, anche la speranza perde il suo senso profondo. La speranza cristiana è particolarmente preziosa perchè dà al cristiano il coraggio d'affrontare le sfide della propria vita. Essa è come un piccolo raggio di sole che si erge oltre e supera l'orizzonte, come una macchia di inchiostro sul cartoncino che man mano si allarga e penetra tutte le sfere della vita umana. Grazie alla speranza l'uomo può superare tutti gli ostacoli e percorrere tutte le strade, anche quelle più buie. La speranza viene all'uomo come un abito di festa fatto di stracci della sicurezza, dell'ottimismo, dell'entusiasmo, della perseveranza, della gioia e della felicità. La sicurezza della speranza, cioè la sicurezza che le preghiere riceveranno risposta è la base della preghiera stessa (p. 14). Guardando alla storia della salvezza "appaiono *due gruppi di persone*: quelli che sperano e ripongono la propria forza nel Signore della promessa, e quelli che di-sperano e cercano una soluzione «più in qua» della promessa. I primi sono uomini e donne benedetti, una benedizione per il popolo di Dio, sono la benedizione che abbiamo ricevuto" (p. 162). L'atteggiamento dei primi rappresentano prima di tutto: Maria Santissima (p. 108), Abramo (p. 164), due anziani Simeone e Anna (p. 53). Bergoglio indica tre tipi di tentazioni che colpiscono la speranza: la disperazione di fronte a un fallimento, la delusione ossia il pessimismo rappresentato in prima linea dal «volto triste» (Lc 24, 17) dei discepoli di Emmaus e immergersi nel dolore, l'alienarsi in qualsiasi altra illusione che stordisca l'anima (cfr. p. 164–165).

Le meditazioni sulla speranza sono piene di vera ed universale saggezza che serve da guida e conforto nel cammino quotidiano del cristiano. Esse non perdono la loro attualità e spesso toccano i nodi più difficili da sciogliere nell'esistenza del mondo contemporaneo. "Dobbiamo dare – come c'incoraggia Bergoglio – a noi stessi, e agli altri con la nostra condotta, «ragione della speranza» (1 Pt 3, 15). Questo ci aiuterà a vivere nella nostra tensione tra *memoria crucis e spes resurrectionis*" (p. 108).